

Nel Comitato c'è anche un italiano

Si chiama Filippo Giorgi, è di Sulmona ed è un fisico

MILANO. «C'è parecchio da fare» e «bisogna fare presto» perché «le emissioni continuano ad aumentare, a una velocità maggiore di quelle che erano le peggiori previsioni di cinque anni fa». A lanciare l'allarme per il futuro del pianeta è il fisico **Filippo Giorgi**, l'unico scienziato italiano presente nell'organo esecutivo del Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici, vincitore del Nobel insieme ad Al Gore. Nato a Sulmona (L'Aquila) nel 1959, laureato all'università dell'Aquila, vive e lavora a Trieste come responsabile della sezione Clima e Fisica Meteorologica del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Miramare. Dall'aprile 2001 è stato nominato (per conto dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale e dell'United Nation Environment Program) vice-chair del Gruppo di lavoro I, che si

occupa della parte fisica dei cambiamenti climatici, nel board dell'Ipcc. «Il Nobel non me l'aspettavo. Devo ancora digerire questa notizia - ha detto - nel nostro ambiente si parlava di **Al Gore**, ma non della comunità

scientifica. Questo premio sicuramente ci aiuterà. Penso che ormai, a parte alcune strane voci discordanti, c'è la coscienza che questo delle modificazioni che l'uomo sta portando al clima, è un problema serio, che va af-

frontato».

Giorgi non è comunque l'unico italiano ad aver lavorato al rapporto dell'Ipcc a cui hanno dato il loro contributo anche scienziati del Focal Point Ipcc per l'Italia, punto di incontro tra l'Ipcc, la comunità scientifica e l'opinione pubblica al fine di favorire lo scambio di informazioni sulle attività in corso. L'attività di Focal Point Ipcc per l'Italia è diretta dal 1° dicembre dello scorso anno da **Sergio Castellari**, scienziato dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici (Cmcc). Il precedente responsabile Focal Point Ipcc

Italia è stato **Vincenzo Ferrara** dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea). «Sono molto felice - ha detto ieri Castellari - questo premio è rivolto ai moltissimi scienziati di tutto il mondo che, nonostante le differenze geografiche, linguistiche e politiche, hanno lavorato insieme volontariamente, senza ritorni economici diretti». Per lo scienziato, il premio potrebbe poi «dare una spinta per sensibilizzare maggiormente i decisori politici che sono ancora insensibili rispetto all'urgenza di agire sugli impatti dei cambiamenti climatici e sulla mitigazione».

Tra gli esperti italiani che

hanno lavorato a scrivere il rapporto dell'Ipcc, ci sono poi **Elisa Manzini**, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) di Bologna, e **Vincenzo Artale** dell'Enea, che è stato autore di diversi paragrafi del capitolo sulle osservazioni oceaniche e sull'innalzamento del livello del mare. «È un riconoscimento intelligente - ha detto Artale - è stata una notizia inaspettata e emozionante. Una delle poche volte che viene premiata la scienza per una cosa che riguarda l'umanità. È un messaggio importante per il mondo: bisogna abbandonare le polemiche sull'Ipcc e investire nella ricerca e nella tecnologia». (m.v.)



